

GIUSTIZIA E MISERICORDIA NELLA TRADIZIONE EBRAICA

Elena Lea Bartolini De Angeli

Traccia

צִדְקָה – *Tzedeq* (giustizia) e **חֶסֶד** – *Chesed* (misericordia) sono attributi divini che devono diventare anche dinamiche dell'agire umano

צִדְקָה – *Tzedeq* (giustizia), al femminile **צִדְקָה** – *Tzedaqah*, corrisponde al nome divino **אלֹהִים** ('Elohim)

Sinonimo di **צִדְקָה** – *Tzedeq* talvolta è **מִשְׁפָט** – *Mishpath* (giudizio giusto)

חֶסֶד – *Chesed* (misericordia) corrisponde al Tetragramma sacro impronunziabile **יְהֹוָה** (JHWH)
Spesso è unito ai termini **אמּוֹנָה** 'emunah (fedeltà), **אֶמְתָּה** 'emet (verità) e **אַהֲבָה** 'ahavah (amore)

ESEMPI TRATTI DALLA TORAH

Devarim (Deuteronomio) 10,17-18

כִּי יְהֹוָה אֱלֹהֵיכֶם הוּא אֱלֹהֵי הָאֱלֹהִים וְאֱלֹהֵי הָאֱלֹהִים הַאֲלֹהִים הַגָּדוֹל הַגָּדוֹל הַגָּדוֹל וְהַנּוּרָא אֲשֶׁר לֹא-יִשְׁאָפְנִים וְלֹא יִקְחֶחֶשׁ:
עַשְׂתָּה מִשְׁפָט יְתּוֹם וְאַלְמָנָה וְאַגָּב גָּרָר לְמַתָּה לֹו לְקָם וְשָׁמָלָה:

“Perché il Signore vostro Dio è il Dio degli dei e il padrone dei padroni, Dio grande. Potente e terribile, inflessibile e incorruttibile, **che fa giustizia** all'orfano e alla vedova e che ama lo straniero dando loro cibo e vestiti”

Devarim (Deuteronomio) 32,4

הַצּוֹרֶת פְּנֵים פָּעַלְוָה כִּי כָל-דָּرְכֵיכֶם מִשְׁפָט אֶל אָמּוֹנָה וְאַיִן שָׁׁלֵל צְדִיק וַיַּשְׁרֵר הָוָא:

“La Roccia (Dio) è perfetto nel Suo operare, poiché tutte le Sue azioni sono **giuste**, è un Dio di **fedeltà** senza iniquità, **giusto** e retto Egli è”

Devarim (Deuteronomio) 1,16

וְאַצּוֹה אֶת-שְׁפֵטִיכֶם בְּעֵת הַהּוּא לְאַמְרָר שְׁמַע בֵּין-אֲחִיכֶם וְשְׁפַטְתֶּם אֶזְקָק בֵּין-אֲישׁ וּבֵין-אֲחִיו וּבֵין גָּרוֹ:

“E ordinerai in quel tempo ai vostri giudici: ascoltate le questioni che sorgeranno fra i vostri fratelli e **giudicate con giustizia** fra un individuo ed il proprio fratello o uno straniero”

Devarim (Deuteronomio) 16,20

אֶזְקָק תַּרְצֹף לְמַעַן תְּחִיה וְרִשְׁתָּת אֶת-הָאָרֶץ אֲשֶׁר-יְהֹוָה אֱלֹהֵיכֶם נִתְּן לְךָ:

“**La giustizia, la vera giustizia** seguirai affinché tu viva ed erediti la Terra che il Signore tuo Dio sta per darti”

C'è inoltre un'espressione nella *Torah* che potrebbe essere interpretata come invito alla vendetta:

Wajikrah (Levitico) 24,19-20

וְאִישׁ כִּי-רִאֵתָ מָוֵם בַּעֲמִיתָו כִּאֵשׁ רַעַת עַזָּה בָּן יְעֻשָּׂה לוֹ:
שְׁבָר תִּמְתַּחַת שְׁבָר עַזָּו תִּמְתַּחַת עַזָּו שְׁוֹן תִּמְתַּחַת שְׁוֹן כִּאֵשׁ יְתַחַת מָוֵם בְּאָדָם בָּן יְתַחַת בָּוֹ:

“Qualora un uomo causi un'imperfezione al suo prossimo, ad analogia di quello che ha fatto verrà fatto a lui: rottura per rottura, occhio per occhio, dente per dente; ad analogia dell'imperfezione che avrà causato ad un altro uomo verrà fatto a lui”.

Questo modo di esprimersi, tipicamente semitico, non è da intendersi come un invito alla vendetta ma come **fondamento del giusto risarcimento** (cfr. *Talmud Babilonese, Bava Qamma* 83b-84a), quindi le parole – che non vanno interpretate alla lettera – sono semmai un forte richiamo al diritto di risarcimento in caso di lesione o danneggiamento. La tradizione infatti insegna che: “Coloro che vengono insultati, ma non rispondono con insulti, coloro che si sentono rimproverare e non rimproverano, coloro che fanno la volontà di Dio per amore, e coloro che sono felici nell'afflizione, di tutti costoro la Scrittura dice: ‘Coloro che amano Dio siano come il sole quando esce nella sua potenza’ (Gdc 5,31). **Chi dimentica la vendetta, i suoi peccati sono perdonati**; quando chiede perdonio lo ottiene” (*Talmud Babilonese, Jomah* 23a). E ancora: “A colui che ha compassione del prossimo e perdonava i torti che ha subito sarà mostrata compassione dal Cielo” (*Talmud Babilonese, Shabbath* 151b)

Shemot (Esodo) 34,6

וַיַּעֲבֹר יְהוָה | עַל-פְּנֵיו וַיִּקְרָא יְהוָה | יְהוָה אֱלֹהִים וְתַחַן אָדָם אֶפְרַיִם וּרְבִ-חַסֵּד וְאֶמְתָּה |

“Passò il Signore davanti a lui (a Mosè) e proclamò queste parole: il Signore è il Signore, **Dio di misericordia**, longanime, tardivo nella collera, **pieno di bontà/misericordia e verità**”

(la tradizione insegna che in questa occasione il Signore rivelò a Mosè i Suoi 13 attributi di misericordia, cfr. *Talmud Babilonese, Rosh haShanah* 17b)

Shemot (Esodo) 20,3-6

לֹא יְהִי־לְكָנָן אֱלֹהִים אֶחָרִים עַל-פְּנֵי
קְנָא תְּعַשֵּׂה־לְكָנָן פְּסִילָה וְכָלִקְמָמָה אֲשֶׁר בְּשָׁמִים | מְפַעֵל וְאַשְׁר בָּאָרֶץ מִקְהָת וְאַשְׁר בְּמִים | מִקְהָת לְאָרֶץ
לְאַתְּשַׁתְּחַנָּה לְקָם וְלֹא תַּעֲבֹר בְּיַד אָנָּבָה אֱלֹהִיךְ אֶל קָנָא פְּקָד עַזָּו אֲבָת עַל־בְּנָים עַל־שְׁלָשִׁים וְעַל־רְבָעִים לְשָׁנָנִים:
וְעַשָּׂה חֶסֶד לְאַלְפִים לְאַלְפִים וְלִשְׁמָרִים מֵאָזְנוֹתִים:

“Non avrai altri dei al Mio cospetto. Non ti farai alcuna scultura né immagine qualsiasi di tutto quanto esiste in cielo al di sopra o in terra al di sotto o nelle acque al di sotto della terra. Non ti prostrare loro e non adorarli poiché Io, il Signore tuo Dio, **sono un Dio geloso** che punisce il peccato dei padri sui figli fino alla terza e alla quarta generazione per coloro che Mi odiano. E che **uso misericordia** fino alla millesima generazione per coloro che Mi amano e che osservano i Miei precetti”.

Un esempio visivo della sovrabbondanza di misericordia rispetto alla giustizia sono i colori del *tallit*, lo scialle da preghiera: il bianco – quindi la parte più ampia – rappresenta la misericordia mentre le strisce azzurre rappresentano la giustizia. Per questo nei Salmi si trovano espressioni, più volte ripetute, come la seguente:

הוּא לַיהוָה כִּי־טוֹב כִּי לְעוֹלָם חֶסֶד:

“Date lode al Signore perché è buono, perché **eterna è la Sua misericordia**

LA PARABOLA DEL PADRE MISERICORDIOSO

(*Devarim Rabbah* II,24 – Commento rabinico al Deuteronomio)

Il figlio di un re [il re è Dio] aveva preso una cattiva strada. Il re gli inviò il suo precettore con questo messaggio: “Ritorna figlio mio”. Ma il figlio gli fece rispondere: “Con che faccia posso tornare? Mi vergogno a comparirti dinanzi”. Ma il Padre allora gli mandò a dire: “Può un figlio vergognarsi di tornare da suo Padre? E se tu torni, non torni da tuo Padre?”.

INOLTRE

La misericordia (*chesed*) divina apre e chiude la *Torah*: il Signore intreccia delle tuniche di pelle per coprire la nudità della prima coppia umana dopo il primo peccato (cfr. Gen 3,21) e, secondo la tradizione, seppellisce Mosè che muore solo sul Monte Nebo (cfr. Dt 34,5-6).

La misericordia e il perdono reciproco sono la condizione per poter ricevere il perdono divino durante il giorno di *Kippur*: “Il giorno di *Kippur* procura il perdono solo per le trasgressioni commesse tra l’uomo e Dio; per le trasgressioni commesse tra uomo e uomo il giorno di *Kippur* procura il perdono solo se uono si è prima rappacificato con il suo fratello” (*Mishnah, Jomah* VIII,9).

N.B.: queste pagine contengono il Nome divino, pertanto vanno trattate con il rispetto dovuto ad un testo sacro